

Arte e Teosofia oggi - Prospettive in un mondo tecnologicamente avanzato

SANDRO ORLANDI STAGL



È ormai riconosciuto che il pensiero teosofico moderno ha avuto un ruolo determinante nella formazione e nello sviluppo dell'arte del '900. Numerosi artisti, di correnti e stili diversi, si sono interessati alle idee della Società Teosofica e alcuni di loro ne hanno anche fatto parte. La stessa fondatrice della S.T., la signora Blavatsky, si dilettava di pittura. Ma, a differenza delle sue inclinazioni artistiche di tipo classico tradizionale, i principali artisti che si avvicinarono al movimento teosofico diedero vita a correnti del tutto innovative, che scriveranno buona parte della storia dell'Arte Moderna e Contemporanea.

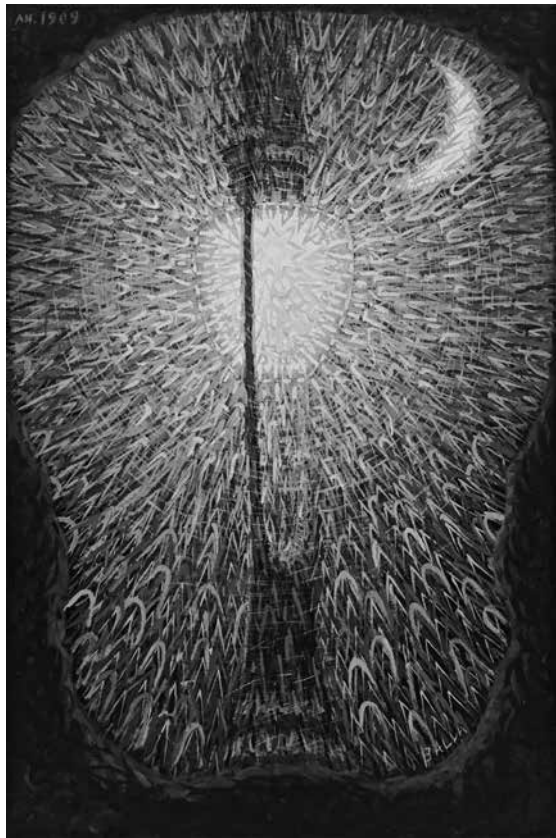
Nella seconda metà dell'800 alcuni autori, che in particolare si erano interessati alle filosofie orientali, iniziarono a far emergere nelle loro creazioni le proprie inquietudini, i propri sentimenti, le proprie inclinazioni metafisiche, alla ricerca di nuove percezioni, di un qualcosa di stravolgente e di universale al di fuori della realtà apparente. Essi posero così le basi per l'avvento di quelli che furono identificati come Simbolisti, molto vicini alle idee della signora Blavatsky, uno su tutti il pittore inglese Reginald Machell (1854-1927), il quale realizzò alcuni dipinti proprio per illustrare la dottrina teosofica, tra cui il famoso quadro *The Path* (Il Sentiero) (1895). Questi artisti proclamavano il potere della propria soggettività e della propria fantasia attraverso una pittura altamente simbolica e capace di andare oltre al naturalismo, fino ad

allora imperante. Questo movimento artistico ebbe un notevole sviluppo prima in Europa e poi in America. I principali esponenti furono i francesi Gustave Moreau e Odilon Redon e lo svizzero Arnold Bocklin. Prendendo spunto dalla mitologia greca Moreau per primo esprime un mondo fantastico e visionario, indirizzandosi sempre più verso la rappresentazione di una realtà occulta, dai toni quasi foschi. Odilon Redon (1840-1916) considerato il più importante artista simbolista, si avvicina al mondo onirico e realizza uomini-pianta, uomini-animali. Attraverso un'atmosfera irreali, le sue opere mostrano comunque un forte tormento interiore.

Arnold Bocklin (1827-1901), infine, rielabora i temi mitologici in chiave surreale e grottesca, con una predilezione verso una pittura fatta di luci e di ombre a simboleggiare il dramma della vita e della morte. Sulla stessa linea troviamo Ferdinand Hodler e poi Edward Munch, l'autore del famoso *Urlo*.

A questi artisti simbolisti si possono accostare anche alcuni Futuristi, su tutti Umberto Boccioni e Giacomo Balla, entrambi frequentatori e simpatizzanti dei salotti (logge) teosofici. Boccioni (1882-1916), sicuramente influenzato da Marinetti, nel 1907 nei suoi *Taccuini* sosteneva che "i pensieri e i sentimenti hanno forme e colori, che solo un occhio che sa vedere può scorgere"; e inoltre che "il nostro trascendentalismo fisico è un ... primo passo verso la percezione di ... fenomeni finora occulti alla nostra sensibilità ottusa".

Un superamento il suo della condizione umana dal suo interno, verso lo sviluppo di una



Giacomo Balla, *Lampada ad arco*, 1909.

condizione sovraumana. Sono concetti che dimostrano chiaramente l'influenza del pensiero teosofico. Giacomo Balla (1871-1958) primo maestro di Boccioni, era fortemente interessato a questa nuova corrente di pensiero; è noto che a Roma frequentava le riunioni teosofiche, ha incontrato personalmente anche Rudolf Steiner, uno dei maggiori esponenti della Società Teosofica, che poi fonderà un proprio gruppo. Balla ha sempre cercato di rendere visiva la realtà psichica. Nella sua opera *Pessimismo e Ottimismo* appare evidente il suo intendimento di dare forma visibile all'invisibile e di fare emergere, attraverso le linee e i colori, le forze che governano il mondo.

A imboccare per prima un percorso completamente nuovo fu la svedese Hilma af Klint (1862-1944), solo da pochi anni scoperta e ora considerata la madre dell'Astrattismo. Le sue

opere non sono mere astrazioni di forme e colori ma, a suo dire, rappresentazioni di ciò che è invisibile. (I Paesi scandinavi ebbero stretti rapporti con la Teosofia e diversi altri artisti la seguirono).

Chi più di tutti subì l'influenza delle idee di Blavatsky fu il maestro russo Wassily Kandinsky (1866-1944). Artista di valore assoluto e dotato di una vasta cultura, è da ritenersi come il padre dell'Astrattismo. Egli, dopo un primo periodo come paesaggista, inizia a usare colori accesi e a sperimentare nuove forme, dando il via all'astrazione del reale. Dopo aver fondato con Franz Marc nel 1911 il movimento *Der Blaue Reiter*, pubblica il libro *Lo spiritualismo nell'arte*, nel quale teorizza il rapporto tra forma e colore, attribuendo a questi elementi una proprietà mistica e morale e stabilendo un nesso strettissimo tra opera d'arte e dimensione spirituale. Anche il suo connazionale Kazimir Malevic (1879-1935) frequenta gli ambienti teosofici e si avvicina, come tanti teosofi, alle filosofie orientali. Egli sviluppa un linguaggio autonomo, volto a eliminare la rappresentazione dell'oggetto e di ogni suo valore comunicativo. Malevic con i monocromi, cioè con l'uso di un solo colore, esalta una pittura essenziale e pura, al fine di esprimere il suo massimo desiderio di libertà, verso quel "silenzio" che egli considera il suo più alto e ultimo obiettivo, come lo sarà in realtà perché, a un certo punto, abbandonerà completamente la pittura per dedicarsi all'insegnamento.

Colui che più di tutti sposò le teorie teosofiche fu l'olandese Piet Mondrian (1872-1944). Egli fin da subito si converte alle idee di Madame Blavatsky e, prima di arrivare all'astrazione totale, interpreta il romanticismo in senso spirituale, primo passaggio tra il visibile e l'invisibile. Emblematica è la sua opera dal titolo *Evoluzione* del 1910-11, dove appare in maniera evidente la sua simpatia per la Teosofia. Egli diceva con convinzione "La solitudine offre al grand'uomo la possibilità di conoscere se stesso ... addirittura Dio. Così si cresce ... e alla fine si diventa Dio", tanto da essere definito da chi lo frequen-

tava un “santo della pittura”. Gradualmente egli abbandona la figurazione e si avvicina all’astrazione, che non lascerà più. Importante fu l’incontro con l’architetto olandese Theo Van Doesburg (1883-1931), col quale fonderà *De Stijl*, corrente artistica alla quale aderirono, tra i più noti, lo scultore Georges Vantongerloo e l’architetto Gerrit Rietveld. Essi, ancor prima del Bauhaus, diedero una nuova impronta all’architettura, al design e alla pittura e crearono il Neoplasticismo che, secondo Mondrian, doveva propugnare la libertà, l’unità e la cooperazione, pur mantenendo le differenze di ciascuno. Mondrian aveva una visione un po’ utopica del ruolo dell’artista, ne auspicava il senso di responsabilità. Secondo lui l’astrazione geometrica, fatta di linee rette e distinte, di colori primari che non si fondono mai, rappresenta l’ideale di un mondo nuovo, ordinato e condiviso. In perfetta armonia con il pensiero teosofico, auspicava un equilibrio universale. Sulla stessa linea di Mondrian ci sarà poi anche Joseph Albers. Vale la pena ricordare che negli stessi anni nel mondo artistico latino-americano furono molto attivi due muralisti messicani: Diego Rivera (1886-1957) e José Orozco (1883-1949). Essi, pur frequentando i seguaci delle teorie teosofiche, mantennero le proprie idee politiche di stampo marxista.

Un significativo simpatizzante fu anche Jackson Pollock (1912-1956), forse il più grande astrattista del ‘900. Per un certo periodo, quand’era giovane e ancora un po’ ribelle, mostra simpatia per la simbologia esoterica. Ammira le idee di estrema sinistra dei muralisti messicani come Orozco, poi avrà anche delle esperienze con le teorie sull’inconscio collettivo di Jung. La psicanalisi in quegli anni rivestirà per lui un ruolo importante, tuttavia Pollock – invece di esplorare l’universo onirico soltanto sul piano dei contenuti, con metafore e simboli, sulla falsariga del pensiero surrealistico, dove l’uso di tecniche pittoriche, con una forte componente casuale, funziona da stimolo per associazioni inconscie – indirizza il proprio intervento sulla tecnica pittorica, che assumerà

un significato rivoluzionario. Non più un semplice incentivo per la creatività dell’artista ma il mezzo attraverso cui l’inconscio si esprime direttamente. L’artista, al pari dello sciamano, raggiunge uno stato di somma chiarezza spirituale e lascia fluire la pittura dall’inconscio senza mediazioni, con violenza e verità, attività spesso favorita dall’abuso dell’alcool. Il dripping di Pollock non è altro che il segno visibile del suo viaggio dentro l’inconscio che lo guida come in uno stato di trance. L’azione di dipingere per lui assume dunque lo stesso valore artistico del dipinto finito.

Possiamo poi ricordare Filippo de Pisis (1896-1987), che aderirà alla Società Teosofica, anche se questa adesione, date le sue tendenze, non fu molto considerata.

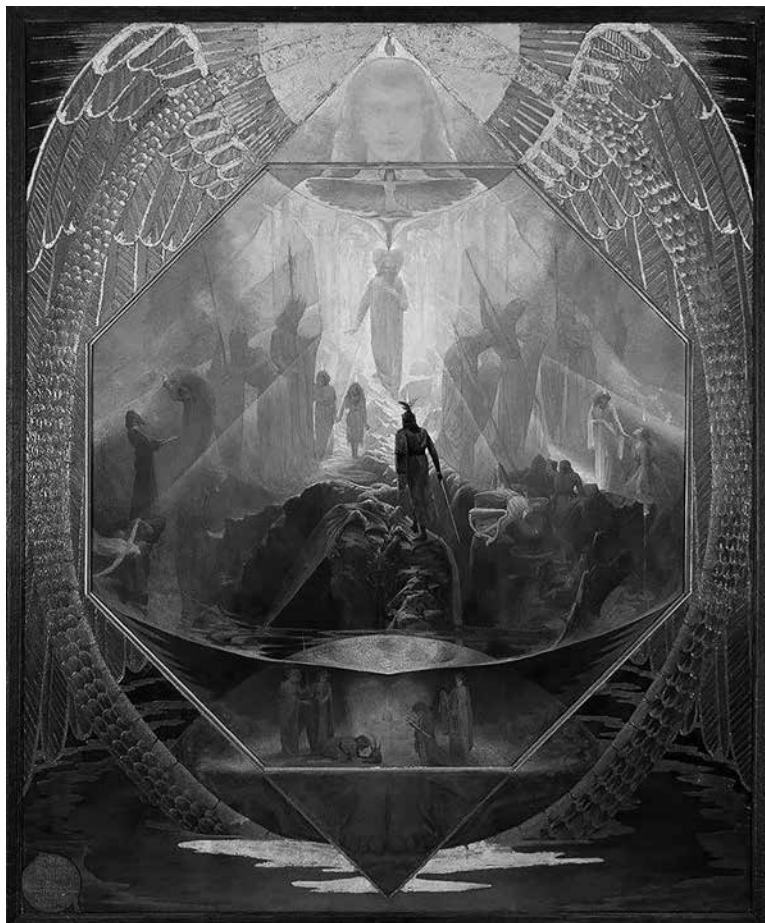
Infine non mi resta che citare un artista vivente: Francesco Clemente (1952), di origini napoletane ma ora trasferitosi a New York, facente parte del gruppo della Transavanguardia fondato dal critico Bonito Oliva. La sua pittura è stata molto influenzata dalla filosofia orientale a seguito dei suoi numerosi viaggi in India, come tanti seguaci di Madame Blavatsky.

Val la pena aggiungere che numerosi artisti, pur non facendo parte e non dichiarando le proprie simpatie per il pensiero teosofico, con il loro operare andarono oltre le apparenze esteriori, oltre la realtà e alla scoperta di mondi soprasensibili. Essi a vario titolo furono di volta in volta definiti esoterici e soprattutto surrealisti.

Tanti altri personaggi famosi in diverse discipline mostrarono la loro propensione per le idee teosofiche, tra cui: gli scrittori James Joyce, D.H. Lawrence, Henry Miller, il giallista Sir Arthur Conan Doyle (l’autore di Sherlock Holmes), il musicista Gustav Mahler, il cantante Elvis Presley, l’attrice Shirley MacLaine, l’inventore Thomas Edison, l’educatrice Maria Montessori ecc.

Un accenno particolare merita il poeta Fernando Antonio Pessoa (1888-1935), considerato il principale scrittore portoghese del XX secolo e il massimo poeta del Trascendentalismo.

In questo luogo, Villa Meriggio, così immer-



Reginald Machell, The Path (Il Sentiero).

so nella natura e nella poesia, completo questa mia rassegna con la lettura di pochi versi, significativi del controverso mondo di Pessoa, e tratti dalla sua poesia *Tabaccheria*:

“Non sono niente
non sarò mai niente
non posso voler essere niente
a parte questo, ho dentro di me tutti i sogni
del mondo”

Pessoa considerava la propria vita una continua rivelazione e vorrei così fosse anche per tutti noi.

Note:

1. Il lavoro astratto di Hilma af Klint (1862-1944) è stato esposto per la prima volta nel 1986 alla mostra *The Spiritual in Art - Abstract painting* a Los Angeles, quando inizia il riconoscimento internazionale dell'artista. La

sua consacrazione avviene con la mostra a lei dedicata nel 2019 al Salomon R. Guggenheim di New York. Vicino a Stoccolma verrà costruito un museo in suo onore. La Tate Gallery di Londra ha appena inaugurato la mostra *Forms of Life* che espone lavori di Hilma af Klint e Piet Mondrian; realizzata in collaborazione con il Kunstmuseum Den Haag, metterà per la prima volta in stretto dialogo 250 opere di questi due pittori “visionari”.

Relazione presentata in occasione del convegno “Arte e Teosofia oggi - Prospettive in un mondo tecnologicamente avanzato”, 26 maggio 2023, Villa Meriggio, Valeggio sul Mincio (VR).

Sandro Orlandi Stagl, architetto, curatore di mostre e art director, coordina un gruppo di artisti che si riconoscono nei valori dell'arte etica.